

L'EVENTO IN CITTA'

Tutto è pronto per la quarta edizione di una kermesse già con numeri da record

Scatta il Festival. Dellai: «Antidoto alla paura»

La manifestazione nell'analisi del presidente: «Criticarla è una forma di patologia»

di Gianpaolo Tessari

TRENTO. La crisi non poteva prevederla lo scorso anno. Ma l'edizione numero quattro del Festival dell'Economia che si apre oggi (e che si chiuderà lunedì) sulla crisi globa-

le ha messo il proprio focus in corso d'opera. Un'edizione da record che sembra giovare sin dalle premesse di numeri straordinari in termini di quantità e di qualità. Cifre mai così alte negli accessi web e ben tre premi Nobel (Heckman, Akerlof e Spence) tra i relatori. Un Festival a cui crede molto il presidente della Provincia Dellai.

Il Festival è pronto ai blocchi di partenza. E nonostante si tratti di una fuoriserie che necessita di una messa a punto che dura quasi un anno, la manifestazione ha saputo adeguarsi in breve al mutamento dello scenario economico mondiale.

Non lo nega il presidente Lorenzo Dellai anche se rivendica, bonariamente, una sorta di chiaroveggenza del comitato promotore: «Per la verità la pista individuata a suo tempo per questa quarta edizione era giusta. Si parlava di identità e competenze globali.

Ovvero si trattava di andare ad approfondire come territori, culture ed imprese si pos-

sono rapportare con la dimensione globale. Il cambio di direzione ha inserito il concetto, chiaramente ineludibile, di crisi (globale) a fronte di quell'identità a cui teniamo moltissimo».

Nonostante il Festival dell'Economia guadagni ogni primavera spazi nella considerazione di addetti ai lavori e non, la manifestazione è anche al centro di talune critiche. Non è un segreto, facciamo notare a Dellai, che l'opposizione provinciale di centro-destra lo bolli come uno spreco di denaro pubblico: «Onestamente non mi sorprende che ogni manifestazione, anche la più riuscita, debba fare i conti con una certa percentuale di contestazione che non esito a definire patologica. C'è dappertutto. Il lato strettamente economico non è quello, lo dico sinceramente, cui terrei di più. Però anche qui mi tocca fare notare che per ogni euro speso dall'ente pubblico per il Festival ce ne sono tre, di euro, che rientrano come ricaduta sul-

la città».

Ma l'aspetto cui Dellai (e naturalmente tutto il comitato organizzatore) tiene di più è quello culturale, scientifico di una manifestazione che in un pugno di anni ha saputo diventare un punto fermo: «Questo ci dà particolare soddisfazione. Il Festival è seguito ed alimentato da una comunità internazionale scientifica di valore assoluto, basti vedere il programma di queste giornate, ed è già un riferimento soprattutto per i giovani. Quelli nelle sale, qui in città, e di tantissimi che si interessano alla manifestazione tramite internet. Dunque scommessa vinta sul piano economico ma soprattutto su quello culturale».

Numeri da record, un movimento turistico che pochi si sarebbero aspettati per seguire conferenze su una materia apparentemente fredda come l'economia. Ma tutto questo non consente, parola di Lorenzo Dellai, di dormire sugli allori: «No, non credo francamente che il Festival ci pos-

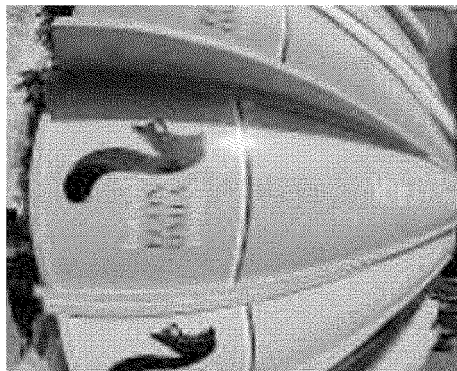
sa, come sembrava dopo la primissima edizione, venire portato via da un'altra città. Ma questo non toglie che alla nostra kermesse economica si debba volere bene, che ci sia bisogno di affetto e di attenzione per migliorarla di continuo. Ogni anno questo diventa più difficile, visto che aumentano anche le aspettative».

C'è discussione, sarà uno dei temi che costituirà l'architettura del festival, sulle risposte che si possono dare ad una crisi globale. Sulla nostra autonomia, talora, piovono sospetti di localismo: «Guai se così fosse. Noi siamo una realtà autonomista sin nelle radici ma tutt'altro che localisti. Dico di più, questa situazione ci pone di fronte ad un bipolarismo che non è quello dei partiti nazionali. Il bipolarismo cui mi riferisco, mette a confronto la paura e la conoscenza. La crisi crea problemi a famiglie ed imprese. Compensandola in modo adeguato c'è voglia di futuro».



«Il tema è stato cambiato in corsa ma chi ci accusa di essere dei localisti sbaglia di grosso»

L'assalto dei navigatori al sito ed un indotto interessante per la città



Festival, un evento per la città

Il presidente della Provincia Lorenzo Dellai inaugurerà oggi pomeriggio il Festival dell'economia

Ecco i principali appuntamenti

Si parte con il botto: due premi Nobel in un giorno

OGGI

TRENTO. Oggi inizia la quarta edizione del Festival dell'economia. Piazze, vie ed edifici storici saranno invase da quello che ormai viene definito il "popolo degli scoiattoli". Ecco tutti gli appuntamenti da non perdere, sia per chi è interessato agli incontri, sia

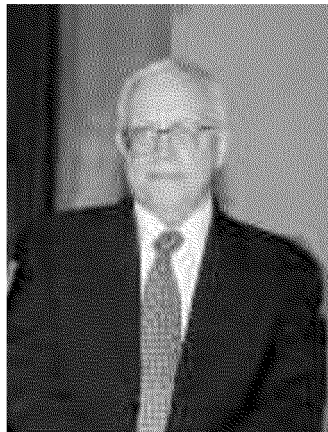
per chi ha voglia di svagarsi. Si parte già alle ore 15, a Palazzo Geremia, con **James Heckman**, premio Nobel per l'Economia, che spiegherà di come i tratti della nostra personalità servono a predire una ampia gamma di comportamenti economici, dal successo scolastico alla performance sul mercato del lavoro.

Alle 16.30 al Castello del Buonconsiglio invece ci sarà l'inaugurazione della manifestazione. Ospiti il sindaco **Alessandro Andreatta**, **Tito Boeri**, **Innocenzo Cipol-**

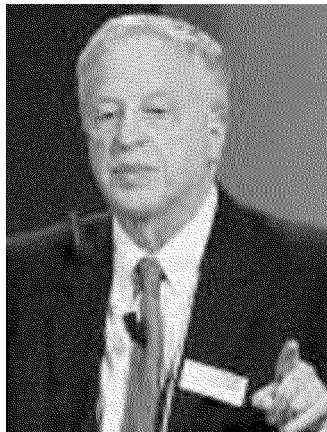
letta, **Lorenzo Dellai**, **Gianfranco Fabi**, **Giuseppe Lanza** e **Corrado Passera**. La giornata continua con **George Akerlof**, altro premio Nobel, che alle 18.30 nella Sala Depero della Provincia parlerà degli "animal spirits", cioè dagli istinti che muovono spesso gli individui. Questi impulsi tendono ad amplificare le fluttuazioni macroeconomiche, come quello collegato ad un improvviso crollo di fiducia che si è rivelato uno dei fattori scatenanti dell'attuale recessione. Le grandi conferenze della giornata

terminano con **Anne Krueger**, alle ore 21 sempre in Sala Depero, che affronterà un tema centrale: come rafforzare il sistema monetario internazionale.

La nota economista, che ha trascorso molti anni ai vertici delle organizzazioni multilaterali e della ricerca accademica sull'economia dello sviluppo, cercherà di rispondere alle seguenti domande: come sarà il mondo dopo la crisi finanziaria che lo sta investendo? E quali regole possono permettere di evitare che si arrivi agli eccessi che l'hanno provocata?



James Heckman



George Akerlof

LA STATISTICA**Lavoro, bene
i manager trentini**

TRENTO. Il 91% degli ex allievi della Trentino School of Management attualmente lavora e il 9% sta cercando un'occupazione. Sono dati di un'indagine svolta con un questionario nei mesi di febbraio e marzo fra i partecipanti ai master in Turismo (Mtm) e in Arte e Cultura (Mac) degli anni 2003-2004, 2004-2005, 2005-2006, 2006-2007. Si tratta di 249 allievi con tasso di risposta del 41%. Dai dati emerge che il 63,7% lavora con un contratto di lavoro dipendente, mentre il 36,3% con lavoro autonomo. All'interno del lavoro dipendente il 57,7% ha un contratto a tempo determinato, il 38,5% ha un contratto a tempo indeterminato, il 3% ha un contratto di apprendistato. Per il lavoro autonomo, il 63,9% è costituito da collaboratori a progetto, il 30,6% da lavoratori autonomi (imprenditori e liberi professionisti). Un incontro degli ex allievi è in programma nel corso del **Festival dell'economia**, a Trento da domani al primo giugno.